

VIETATO AI MINORI



Una scena del film « Se sei vivo spara », western all'italiana attualmente proiettato nelle sale d'Italia, classificato « escluso » per il cieco sadismo e le volgarità che contiene: sventramenti, impiccagioni, scotennamenti, sevizie disgustose che condiscano la vendetta di un giovane redivivo.

DOPO IL SESSO LA VIOLENZA

Solo il 25 per cento dei film proiettati lo scorso anno in Italia sono stati classificati negativamente, ma la diminuita pornografia ha lasciato il posto alla violenza, che ha raggiunto limiti di estrema gravità.



I sette abili pistoleri messicani, protagonisti del film « Il ritorno dei magnifici sette ». Sono sette giustizieri reclutati da uno di loro per liberare un villaggio di contadini angariati da un ricco proprietario dispotico e crudele. Naturalmente i sette sono invincibili e finiscono sempre col trionfare.

A Monza il Procuratore della Repubblica ha sequestrato un film western. E' la prima volta che una pellicola di questo genere segue la sorte di tanti "sexy". Ed è significativo il fatto che il western è stato prodotto in Italia.

« Se sei vivo spara » del giovane regista Giulio Questi conterrebbe scene ripugnanti. E' il meno che si possa dire: le scene di violenza sono spinte fino ai limiti della ragionevolezza; sono veri mattatoi di carni umane, sventramenti, impiccagioni, scotennamenti, tumefazioni impregnate di sangue e di fanghiglia rossa, sevizie disgustose, e tutto questo — secondo la dialettica della

nuova scuola "impegnata" — in funzione terapeutica, per accelerare la decomposizione di un genere deteriorato e togliere al western la facciata ipocrita di nobili ideali e scoprirne l'interna putrefazione.

Senza scomodare "tematiche" oscure, il fatto si può spiegare con parole molto semplici. I frequentatori delle sale cinematografiche sono andati costantemente diminuendo. Per vincere la concorrenza della TV, il film doveva lanciare nuove esche sul docile gregge degli spettatori. Dopo l'exploit del film di De Sica « Ieri, oggi, domani », che nel '63 ha incassato un miliardo e seicentotrenta milioni, i produttori hanno capito che lo spet-



splendido!
tutto splendido...
con due dita!



SI', BASTANO DUE DITA

Ecco una magnifica invenzione per far splendere i pavimenti senza fatica! E' lo speciale nebulizzatore della nuova Supercera ORO-Jetss! Basta premere con due dita...



A GETTO DOSATO

...e la Supercera ORO-Jetss si distribuisce da sola sul pavimento, sempre nella giusta dose! ORO-Jetss è finemente omogeneizzata.



IN MASSIMA ECONOMIA

niente gas
tutta
cera

La Supercera ORO-Jetss è molto di più di uno spray: grazie allo speciale nebulizzatore, non ne spreca una goccia e sui vostri pavimenti c'è una lucentezza che dura.

SUPERCERA ORO-JETSS E' UN PRODOTTO DELLA CASA CHE PRODUCE LA FAMOSA CREMA PER CALZATURE ORO



tatore non voleva concedere il proprio interesse a storie che durassero più di mezz'ora e si sono buttati a capofitto sul film a episodi. Trame inconsistenti, costruite su tre o quattro barzellette, abbondantemente cosparse di parolacce e di spogliarelli. Così si è visto un film insignificante come « Le bambole » raggiungere un incasso giornaliero di un milione e mezzo, contro il mezzo milione di incasso di film dal contenuto più nobile e serio. Scattato il congegno dell'ilarità pornografica, le sale italiane sono state invase da un'ondata di film dai titoli scoperti come « Alta infedeltà », « Extraconiugale », « Controsesso », ecc.

Ma nell'autunno del '64, a Firenze, è stato proiettato « Per un pugno di dollari » di Sergio Leone (alias Bob Robertson). Era un tentativo nuovo, insolito per il cinema italiano: un western. I produttori non speravano neppure di riprendere i 40 milioni che avevano speso. Invece, contro ogni più rosea previsione, il film ebbe un incasso record, superiore perfino a « Via col vento » e « La dolce vita » di Fellini.

42 pellicole western solo l'anno scorso

Il cauto tentativo (tre western nel primo anno) divenne moda, e nello scorso anno, dai nostri teatri di posa, uscirono ben 42 pellicole western. Lo stesso fenomeno di 007 passò in second'ordine dinanzi a un « Ringo », giustiziere apocalittico di torti veri o presunti. Un Clint Eastwood o un Giuliano Gemma avevano qualcosa in più degli eroi d'oltre oceano: una pistola che sparava sempre e a ogni colpo un uomo cadeva morto ammazzato. Come già per i film « sexy », ogni nuovo titolo recava qualche centimetro in più di epidermide scoperta, ogni nuovo western conteneva qualche violenza in più, cresceva il numero dei morti e si inventava qualche inusitata atrocità per far accapponare la pelle degli spettatori.

In soli tre anni di vita, il western italiano ha toccato il vertice col virtuosismo barocco di Sergio Leone, e poi con la stessa rapidità ha toccato il fondo, mostrando i suoi limiti, cioè cacciandosi nel vicolo cieco del sadismo gratuito e volgare. Giulio

Questi non ha fatto che affossare il genere western all'italiana spingendo fino ai limiti della ragionevolezza i motivi che ne avevano decretato la fortuna.

Le otto commissioni di censura che esaminano preventivamente la pellicola, prima che sia immessa nei circuiti di proiezione, non si sono mai messe d'accordo sulla definizione di « offesa al buon costume » contenuta nel Codice. Occorre, però, tener per fermo che le barriere della moralità non si demoliscono solo con i « sexy ». I veleni più sottili del cinema non sono soltanto nella scoperta descrizione della sessualità; ma anche e soprattutto nella volgarità sistematica, nella brutalità nella violenza.

Anche se le statistiche parlano di un confortante regresso dei film esclusi o sconsigliati (il 25 per cento nel '66, contro il 31 per cento nel '65 e il 40 per cento nel '61) la considerazione ottimistica sulle classifiche globali si ridimensiona considerando il fatto che i film « esclusi » raggiungono limiti di estrema gravità. Sono lezioni di violenza, impartite da « avventurieri del cinema ». Perché in Italia chiunque abbia mezzi può produrre un film. Basta che un tizio possieda, metti caso, qualche lotto di terreno edificabile: va alla Banca del Lavoro, presenta garanzie inoppugnabili e ottiene un prestito in liquido, col quale può lanciare nel mondo del cinema una nuova stellina e riempire un nastro di celluloidi di volgarità. Registi e praticoni disposti ad assecondarlo ne trova fin che vuole nel « pazzo » mondo del cinema. E la cosa è fatta.

Se una pellicola viene bocciata, si promuovono « tavole rotonde », si firmano ordini del giorno, si inscena una gazzarra di accuse alla limitazione di libertà di pensiero. Signori in fuoriserie e signore in pelliccia di cincillà discutono il « caso » in convegni intellettuali. Poi il produttore pratica qualche taglio insignificante, qua una parolaccia in meno, là uno scotennamento più breve, e la commissione dà il lasciapassare. C'è la clausola « vietato ai minori », ma le rapine a mano armata, così frequenti in questi giorni, le fanno forse i bambini dell'asilo?